

Deliberazione della Giunta Regionale 22 ottobre 2013, n. 35-6552

Istituzione di un nuovo modello organizzativo semiresidenziale sperimentale per persone disabili.

A relazione dell'Assessore Cavallera:

La Regione Piemonte, in tema di disabilità, ha agito negli anni per la realizzazione, attraverso la definizione di appropriati requisiti tecnico-gestionali e la messa a disposizione di risorse finanziarie dedicate, di una diffusa rete di strutture semiresidenziali e residenziali.

A questo riguardo occorre sottolineare come la concessione ad Enti ed Organismi pubblici e privati di ingenti contributi in conto capitale abbia consentito la creazione di un consistente patrimonio di strutture, ottenuto sia con operazioni di nuova costruzione sia con il recupero e/o la ristrutturazione di immobili esistenti, secondo i parametri strutturali definiti per ciascuna tipologia dalle Deliberazioni G.R. n. 34-23400 del 9.12.1997 e n. 42-6288 del 10.06.2002.

Con D.G.R. n. 11-24370 del 15.04.1998 la rete delle strutture semiresidenziali è stata ulteriormente ampliata prevedendo un aggiuntivo centro diurno destinato alla stessa utenza prevista per quelli di cui alla D.G.R. n. 34-23400 del 9.12.1997 ma con requisiti strutturali diversi, trattandosi di strutture esistenti fortemente integrate nel contesto locale che si avvalgono di risorse e strutture presenti sul territorio.

Parallelamente alla promozione territoriale della rete delle strutture, con le Deliberazioni G.R. n. 230-23699 del 22.12.1997 e n. 42-6288 del 10.06.2002 sono stati individuati i modelli organizzativi-gestionali diversificati per ciascuna tipologia, con l'obiettivo di rispondere in modo flessibile e appropriato agli effettivi bisogni dell'utenza.

Attualmente le strutture per disabili sono articolate in fasce assistenziali differenziate per intensità della risposta erogata rispetto ai bisogni trattati e, all'interno di ciascuna fascia, l'intensità dell'intervento assistenziale è stata graduata su tre livelli di complessità delle prestazioni erogate rispetto al progetto individualizzato.

La Giunta Regionale ha avviato una riflessione sul modello assistenziale delle strutture semiresidenziali e residenziali per le persone disabili, contenuto nella suddetta D.G.R. n. 230-23699 del 22.12.1997, che necessita di una prossima revisione per offrire una maggiore flessibilità progettuale, organizzativa-gestionale e strutturale, al fine di renderlo maggiormente adeguato alle evoluzioni che si sono determinate nella popolazione disabile, quali ad esempio l'invecchiamento degli assistiti, la specificità degli interventi socio-riabilitativi per soggetti affetti da disturbi dello spettro autistico e da altre patologie.

In particolare, la D.G.R. n. 230-23699 del 22.12.1997 ha definito, tra l'altro, gli standard organizzativo-gestionali dei servizi semiresidenziali, individuando due modelli organizzativi in base al livello di intensità e di complessità più o meno elevato (Centri Diurni socio-terapeutici riabilitativi di tipo A e di tipo B), i relativi parametri minimi di prestazioni giornaliere per utente da garantire, nonché i relativi costi per l'erogazione delle prestazioni con la ripartizione fra gli oneri a carico del servizio sanitario regionale e gli oneri non sanitari.

Tuttavia, nonostante tale articolazione, il modello organizzativo-gestionale semiresidenziale presenta delle rigidità, sia per quanto attiene le prestazioni offerte sia per le modalità di frequenza da parte degli utenti.

I Centri Diurni socio-terapeutici riabilitativi di tipo A e di tipo B sono stati definiti entrambi strutture semiresidenziali di fascia A (alta intensità assistenziale) in quanto accolgono un'utenza con disabilità da medio a alto grado associata a perdita di autonomia, con compromissione cognitiva e/o motoria e alterazioni comportamentali che necessitano di elevata assistenza nelle attività di vita quotidiana, di programmi di attività motoria e di sostegno educativo, nonché socio-riabilitativo, volti a riattivare e mantenere le capacità funzionali residue.

Al momento i Centri diurni delle tipologie sopra citate offrono prestazioni a circa 3.700 persone disabili ed emerge un fabbisogno per circa 300 soggetti, che potranno venir soddisfatti, da un lato, attraverso la prossima attivazione di n. 80 posti, in corso di realizzazione a seguito dei finanziamenti in conto capitale messi a disposizione dalla Regione Piemonte per l'adeguamento qualitativo/quantitativo della rete delle strutture per disabili e, dall'altro, attraverso una specializzazione e diversificazione dell'attuale rete di offerta per intensità assistenziale e per specificità di bisogno trattato.

L'emergere di nuove tipologie di bisogni soprattutto tra le disabilità conseguenti a particolari patologie ha, infatti, evidenziato la necessità di introdurre un nuovo modello organizzativo da erogarsi nell'ambito del Centro Diurno socio-terapeutico, che dotato di una maggior flessibilità progettuale, organizzativa e gestionale, possa garantire una risposta più adeguata ai bisogni, sia per quel che attiene il mantenimento delle abilità cognitive, relazionali e sociali possedute, sia in termini di sollievo, che consenta di prolungare la permanenza al domicilio della persona disabile, garantendo anche una frequenza non continuativa nell'arco della giornata, come già oggi emerge dall'andamento delle attività dei Centri diurni di tipo A e B.

Si rende necessario, pertanto, individuare un ulteriore modello organizzativo da erogarsi nell'ambito del Centro Diurno socio-terapeutico, definito "di tipo C", che prevede un livello di intensità di prestazioni inferiori rispetto a Centri Diurni socio-terapeutici riabilitativi di tipo A e di tipo B, riconducibili ad attività di laboratorio.

In particolare il nuovo modello organizzativo di Centro diurno C, che si ritiene di promuovere in via sperimentale, in attesa dell'adozione del nuovo modello di assistenza residenziale per disabili, in riforma della D.G.R. 230/97, che offrirà il quadro completo delle strutture semi-residenziali e residenziali per disabili, consente di offrire attività socio-riabilitative, articolate per fasce orarie e mirate a conservare ed implementare le abilità sociali, comunicative e di autonomia.

Tali attività offerte attraverso metodologie gruppalì, quale strumento di apprendimento di abilità sociali o dei prerequisiti logico-cognitivi concomitanti o successivi ad interventi socio-riabilitativi a rapporto individualizzato, rappresentano un'evoluzione dell'offerta proposta dai Centri diurni socio-terapeutici a gruppi di ragazzi selezionati sulla base del livello di abilità ed autonomie sociali possedute.

Per attività laboratoriali si intendono quelle attività, occupazionali, espressive e ricreative, finalizzate a mantenere e stimolare le abilità manuali, organizzative ed emotivo-relazionali dei partecipanti con finalità socio-riabilitative e socio-educative nell'ambito di programmi educativi personalizzati.

Le attività laboratoriali facilitano la socializzazione e la solidarietà di gruppo e favoriscono l'integrazione con realtà culturali, produttive e di volontariato presenti sul territorio, garantendo un'effettiva integrazione nel contesto sociale, ed hanno un notevole valore a livello di sviluppo delle capacità individuali, sia in termini riabilitativi che educativi.

Il livello di intervento adeguato ed appropriato alle esigenze dell'utente viene definito nel Progetto Individuale in relazione al bisogno assistenziale della persona che, qualora corrisponda ai criteri di cui sopra, potrà trovare un'appropriata risposta anche mediante l'inserimento in un Centro Diurno socio-riabilitativo di tipo C. Il livello di intervento è individuato dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare della Disabilità (U.M.V.D.) che garantisce il percorso di presa in carico delle persone con disabilità che necessitano di interventi sanitari e socio sanitari.

I requisiti gestionali e strutturali necessari ai fini dell'autorizzazione al funzionamento come Centro Diurno socio-terapeutico di tipo C sono specificati nell'allegato 1, parte integrante del presente provvedimento.

Il modello organizzativo individuato dal presente provvedimento non è da riferirsi ai C.A.D. (Centri Addestramento Disabili), ai laboratori, ai centri di lavoro guidati che continuano ad essere disciplinati dalla D.G.R. n. 230-23699 del 22.12.1997 e dalla D.G.R. n. 25-12129 del 14.09.2009.

Il Centro Diurno definito ai sensi del presente provvedimento rientra tra le strutture accreditabili sulla base dei requisiti e delle modalità stabiliti con la D.G.R. n. 25-12129 del 14.09.2009 e, pertanto, si rende opportuno integrare il provvedimento anzidetto e i suoi allegati prevedendo anche la tipologia del Centro Diurno socio-riabilitativo di tipo C.

L'autorizzazione al funzionamento come Centro Diurno socio-terapeutico di tipo C, oltre a quella come tipo A e come tipo B, costituisce titolo valido ai fini del mantenimento del contributo concesso ai sensi delle Deliberazioni G.R. n. 34-23400 del 9.12.1997, n. 60-9690 del 16.06.03 e n. 69-3862 del 18.09.2006.

I Centri Diurni esistenti autorizzati al funzionamento ai sensi della D.G.R. n. 11-24370 del 15.4.1998, quindi con requisiti strutturali diversi da quanto stabilito con la D.G.R. n. 34-23400 del 9.12.1997, possono adottare il modello organizzativo definito dal presente provvedimento.

Tutto ciò premesso,

vista la D.G.R. n. 34-23400 del 9. 12.1997;

vista la D.G.R. n. 230-23699 del 22.12.1997;

vista la D.G.R. n. 42-6288 del 10.06.2002;

vista la D.G.R. n. 25-12129 del 14.09.2009;

acquisito il parere della Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali espresso nella seduta del 27 settembre 2013;

acquisito il parere del CO.RE.SA espresso nella seduta del 17 ottobre 2013,

la Giunta Regionale, unanime,

delibera

- di istituire, per le motivazioni espresse in premessa, un nuovo modello organizzativo semiresidenziale per persone disabili, in via sperimentale, denominato di tipo C da erogarsi nell'ambito del Centro Diurno socio-terapeutico;
- di approvare i requisiti gestionali e strutturali necessari ai fini dell'autorizzazione al funzionamento specificati nell'allegato 1, parte integrante del presente provvedimento;
- di stabilire che il modello organizzativo individuato dal presente provvedimento non è da riferirsi ai C.A.D. (Centri Addestramento Disabili), ai laboratori, ai centri di lavoro guidati che continuano ad essere disciplinati dalla D.G.R. n. 230-23699 del 22.12.1997 e dalla D.G.R. n. 25-12129 del 14.09.2009;
- di integrare la D.G.R. n. 25-12129 del 14.09.2009 e i suoi allegati prevedendo anche la tipologia del Centro Diurno socio-riabilitativo di tipo C;
- di stabilire che l'autorizzazione al funzionamento come Centro Diurno socio-terapeutico di tipo C costituisce titolo valido ai fini del mantenimento del contributo concesso ai sensi delle Deliberazioni G.R. n. 34-23400 del 9.12.1997, n. 60-9690 del 16.06.2003 e n. 69-3862 del 18.09.2006;
- di stabilire che i Centri Diurni esistenti autorizzati al funzionamento ai sensi della D.G.R. n. 11-24370 del 15.4.1998 possono adottare il modello organizzativo definito dal presente provvedimento;
- il presente provvedimento non comporta oneri finanziari a carico del bilancio regionale.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso al T.A.R. entro il termine di 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza dell'atto, ovvero ricorso al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla suddetta data, ovvero azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice Civile.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

Allegato

Requisiti gestionali

I requisiti prestazionali minimi individuati devono essere obbligatoriamente forniti sia agli utenti inseriti in convenzione con il Servizio Sanitario Regionale sia agli utenti inseriti in regime privato.

Tipologia struttura

Si istituisce una tipologia di struttura semiresidenziale denominata Centro Diurno socio-terapeutico di tipo C che eroga prestazioni riconducibili ad attività di laboratorio.

Tipologia di utenza

persone disabili con :

Parziale perdita di autonomia con modesta compromissione cognitiva. Modesta perdita dell'autonomia nella deambulazione e/o nell'uso degli ausili. Limitazione dell'autonomia nelle attività della vita quotidiana, per le quali sono richiesti interventi assistenziali e/o educativi di supporto e di stimolo e protezione, finalizzati principalmente a sviluppare o mantenere le capacità funzionali.

Tipologia progetto e bisogno

Supervisione o supporto nelle attività della vita quotidiana compromesse, interventi di recupero e di prevenzione dell'ulteriore perdita di autonomia, nonché di sostegno educativo.

Parametri assistenziali, educativi, riabilitativi (minuti/giorno/utente)

120' complessivi da suddividere sulle seguenti figure professionali in relazione al singolo progetto individuale ed alla tipologia di disabilità:

- almeno i 3/4 ripartiti tra OSS ed educatore professionale (figure da prevedersi obbligatoriamente, i cui tempi di utilizzo sono correlati al bisogno delle singole persone secondo quanto definito nel progetto individuale);
- il rimanente quarto suddiviso tra: infermiere, fisioterapista, logopedista, tecnico della riabilitazione psichiatrica, terapeuta occupazionale, laureati in Scienze Motorie S/76 e LM/67. La presenza ed i tempi di utilizzo di tali figure professionali sono correlati al bisogno delle singole persone secondo quanto definito nel progetto individuale. Partecipano allo sviluppo del progetto anche esperti di attività di laboratorio, ricreative e occupazionali.

Non rientra in questo monte ore l'eventuale apporto del volontariato.

Nell'ambito del monte ore giornaliero sopraindicato tra gli educatori professionali deve essere individuato il coordinatore referente per i progetti educativi individuali e per l'organizzazione delle attività.

Non rientra nel sopra indicato minutaggio l'eventuale personale addetto ai servizi generali.

Il suddetto monte ore viene previsto per l'apertura giornaliera di 7,5 ore dal lunedì al venerdì.

I suddetti parametri assistenziali, educativi, riabilitativi sono da considerare come standard minimo da garantire complessivamente e vengono articolati nell'ambito del P.I., in relazione agli specifici e diversificati bisogni delle singole persone. L'eventuale necessità di incremento prestazionale sarà individuata e definita dall'UMVD nel progetto individuale in relazione agli specifici e diversificati bisogni delle singole persone.

Requisiti strutturali

I requisiti strutturali sono quelli stabiliti per il Centro Diurno Socio-terapeutico educativo dalla deliberazione G.R. n. 34-23400 del 9.12.1997 e dal D.M. 21.5.01 n. 308.